Num. 156

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola) Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

TORINO, Venerdì 3 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
2 Luglio	747,50	746,66	745,70	+28 2	30,1	+32 4	+27.0	+28 2	+30,0	+19,2	N.N.E.	E.N.E.	S.S.E.	Sereno con vap.	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 LUGLIO 1863

Il N. 1319 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO,

Ritenuto il disposto della Legge 13 novembre 1859, n. 3720, e del Regolamento annesso al Regio Decreto 16 gennaio 1860, n. 3967;

Veduto il Decreto Reale del 22 dicembre 1861, n. 378, portante la facoltà di aumentare di mille uomini il Corpo delle Guardie di pubblica Sicurezza;

Attesochè sia riconosciuta l'importanza nello interesse del servizio che il periodo di esperimento, a cui gli Aspiranti e Guardie della pubblica Sicurezza debbono sottostare a mente dell'art. 9 del Regolamento approvato con Decreto Reale 16 gennaio 1860, sia da essi impiegato nell'apprendere i doveri del loro ufficio e la disciplina sotto apposito sistema di istruzione e di controllo;

Attesochè sia anche opportuno di agevolare la istruzione e la disciplina di molti Graduati e Guardie già arruolati nelle rispettive compagnie e drappelli delle Provincie, e di chiamare ad esame e studio speciale quei Vice-Brigadieri che, per ragione di anzianità, sono prossimi ad essere nominati al grado superiore per decreto ministeriale,

Determina:

Art. 1. A cura del Ministero dell' Interno sarà istituito in Torino, ed in via di esperimento, un Deposito di Allievi e d'istruzione per il Corpo delle Guardie della pubblica Sicurezza.

Art. 2. È approvato e sarà posto in esecuzione l'annesso Regolamento sulla costituzione, disciplina ed amministrazione del Deposito.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Torino addì 9 giugno 1863.

U. PERUZZI.

REGOLAMENTO

per il Deposito degli Allievi e per l'istruzione del Corpo delle Guardie di pubblica Sicurezza.

Art. 1. Il Deposito delle Guardie della pubblica Sicurezza, istituito in via di esperimento presso la città di Torino, sarà per ora costituito nel numero di cinquanta allievi, che verranno prelevati dalla forza assegnata alle diverse compagnie e drappelli del Regno, come risulta dall'unito quadro.

Art. 2. Saranno destinati come graduati al Deposito:

Un Maresciallo, due Brigadieri, tre Vice-Brigadieri, quattro Appuntati e due Guardie pel servizio di tromba, da fornirsi a carico delle compagnie indicate nel quadro istesso;

Un Comandante del Corpo colla retribuzione portata dalla tabella n. 2, inserta alla Legge 13 novembre 1859, ne avrà l'immediata direzione ed amministrazione.

Art. 3. Con decreti ministeriali, e per ragioni di istruzione e di disciplina potranno essere chiamati al Deposito gli altri Graduati e Guardie, non che i Vice-Brigadieri prossimi all'avanzamento a titolo di anzianità, per esservi in ispecial modo istruiti e scrutinati, e continueranno, ciò non ostante, ad appartenere alle rispettive compagnie e drappelli.

Art. 4. Il Deposito degli allievi è posto sotto la dipendenza del Ministero dell' Interno, ed affidato alla speciale sorveglianza ed ispezione del Capo di Sezione, che tratta il personale e l'amministrazione del Corpo delle Guardie.

Art. 5. Con appositi ordini ministeriali del giorno sarà regolato l'orario, le norme per il reggimento interno, ed il concorso e l'esperimento degli allievi nel servizio della pubblica Sicurezza.

Art. 6. Gli allievi potranno distribuirsi in classi, e saranno istruiti:

1. Nella calligrafia, lettura ed aritmetica;

2. Sulle leggi e regolamenti della pubblica Sicurezza e sui doveri, amministrazione e contabilità del Corpo;

3. Nel maneggio delle armi e nella ginnastica;

4. Nell'esercizio pratico delle proprie attribuzioni.

Art. 7. Gli istruttori destinati per cura del Ministero saranno retribuiti, fino a nuova disposizione, coi fondi delle gratificazioni e sussidi assegnati in bilancio ai capitoli 54 e 56 ove si tratti di Funzionari della pubblica Sicurezza, o di Graduati e Guardie, e col fondo *casuali* ove si tratti di estranei alla amministrazione del Corpo.

Art. 8. Le condizioni di ammissione sono quelle determinate dall'art. 7 del Regio Decreto 16 gennaio 1860, n. 3967.

Art. 9. L'aspirante dovrà prima d'ogni cosa passare regolare atto di sottomissione che sarà ricevuto dal Comandante il Deposito, ed accettato nell'interesse dello Stato dal Capo Sezione Ispettore, col quale rimarrà obbligato alla prima richiesta di contrarre la ferma portata dall'art. 10 del Regolamento 16 gennaio 1860.

Art. 10. Sono applicabili agli allievi le disposizioni disciplinari di cui agli articoli 34, 35, 36 1.a parte, 40, 41 e 42 del citato Regolamento 16 gennaio 1860, ed ai Graduati e Guardie addetti al Deposito le discipline tutte vigenti nel Corpo.

Art. 11. Il Consiglio di disciplina sedente presso la Prefettura provinciale è competente a determinare sulle trasgressioni e violazioni delle leggi e regolamenti imputati al personale addetto al Deposito.

Art. 12. Il rapporto di cui all'art. 47 del Regolamento 16 gennaio 1860 sarà fatto dal Comandante del Deposito, ed inoltrato dal Prefetto della Provincia per la sua introduzione al giudizio del Consiglio, e spetterà al Ministero di approvarne e modificarne le prese risoluzioni.

Art. 13. Le altre disposizioni in ordine al personale ed alla disciplina dei Graduati, delle Guardie e degli allievi ammessi nel Deposito, sono riservate esclusivamente all'Amministrazione centrale.

L'esperimento degli allievi non potrà essere minore di un semestre, nè maggiore di un anno.

Art. 14. L'allievo riconosciuto idoneo al servizio dovrà contrarre la ferma portata dall'art. 10 del Regolamento organico, e poscia con decreti ministeriali di nomina e destinazione verrà inviato alle compagnie e drappelli del Regno che hanno vacanze nella forza.

Art. 15. Sarà tenuta presso l'Amministrazione del Deposito la matricola generale degli allievi e di coloro che vi furono chiamati per istruzione e disciplina, nella quale, oltre le consuete indicazioni, verranno annotate le punizioni ed i meriti, e le speciali attitudini ai diversi servizi del Corpo.

Gli estratti conformi alla matricola verranno uniti ai decreti ministeriali di destinazione.

Art. 16. Gli allievi vestiranno il piccolo uniforme e quello di fatica prescritto per gli aspiranti Guardie dall'art. XX dell'istruzione ministeriale 27 settembre 1862, n. 21249. Nulla rimane innovato in quanto ai Graduati ed alle Guardie.

Art. 17. La paga mensile dell'allievo corrisponderà a quella determinata dalla tabella num. 2 annessa alla Legge 13 novembre 1859 per la Guardia semplice.

La ritenuta mensile per il fondo di massa sarà portata a lire 15.

Art. 18. Il Regolamento 31 agosto 1861 per la contabilità individuale e speciale del Corpo è applicato all'Amministrazione del Deposito. La gestione e responsabilità è affidata al Comandante. Con speciali istruzioni saranno determinate le innovazioni necessarie nel giornale delle entrate e delle spese, nei resoconti trimestrali e nella situazione del magazzeno.

Art. 19. Se l'allievo sarà per qualunque motivo licenziato dal Deposito, gli saranno trattenuti i capi di vestiario e di piccolo corredo, ed egli non avrà diritto alcuno a ripetere le ritenute mensili.

Art. 20. Se l'allievo è destinato Guardia effettiva, porterà con sè i capi di vestiario e piccolo corredo. L'Amministrazione del Deposito provvederà al trasferimento del credito o debito della massa individuale, secondo le disposizioni prescritte per le traslocazioni nelle diverse compagnie e drappelli.

Art. 21. Le armi, la buffetteria ed il cinturino sono a carico del Governo, e saranno ritirati a ciascun allievo che esce dal Deposito.

Art. 22. I Graduati, Guardie ed allievi saranno accasermati in un solo apposito locale che avrà le condizioni ed i requisiti richiesti dal § III dell'istruzione 27 settembre 1862, ampliate in senso delle speciali esigenze per le scuole e l'istruzione. Le somministranze degli oggetti di casermaggio saranno fatte in natura.

Art. 23. Sono applicate all' Amministrazione del Deposito tutte le disposizioni contenute nella istruzione ministeriale 27 settembre 1862, num. 21249, relative ai servizi delle caserme, dell'ordinario e degli ammalati.

Art. 24. Tutte le spese di cancelleria, scrittoio e simili, che possono occorrere per l'Amministrazione del Deposito, saranno trimestralmente rimborsate, previo decreto di liquidazione e verificazione, erogando i fondi assegnati al capitolo *casuali* del Ministero.

Art. 25. Le riserve delle armi per il servizio generale del Corpo, e quelle fuori uso e rese inservibili presso le singole compagnie e drappelli, per cura del Ministero saranno introdotte e conservate, fino ad altre disposizioni, nel magazzeno del Deposito.

Torino, addì 9 giugno 1863.

V. Il Ministro dell'Interno
U. PERUZZI.

STATO INDICATIVO

della forza che è prelevata dalle Compagnie del Regno per costituire il Deposito degli Allievi Guardie della pubblica Sicurezza.

Numero dei Graduati e delle Guardie che devono somministrare al Deposito

Alessandria: 2 Guardie.
Ancona: 3 Guardie.
Ascoli: 1 Guardia.
Bergamo: 1 Guardia.
Bologna: 1 Maresciallo, 1 Appuntato, 3 Guardie.
Brescia: 2 Guardie.
Cagliari: 1 Guardia.
Cremona: 2 Guardie.
Ferrara: 2 Guardie.
Forlì: 1 Guardia.
Genova: 1 Brigadiere, 1 Sotto-Brigadiere, 1 Appuntato, 3 Guardie.
Massa-Carrara: 1 Guardia.
Macerata: 2 Guardie.
Milano: 1 Brigadiere, 1 Sotto-Brigadiere, 1 Appuntato, 4 Guardie.
Modena: 2 Guardie.
Novara: 2 Guardie.
Pavia: 2 Guardie.
Piacenza: 2 Guardie.
Pesaro: 2 Guardie.
Ravenna: 2 Guardie.
Reggio (Emilia): 2 Guardie.
Torino: 1 Sotto-Brigad., 1 Appuntato, 10 Guardie.
Comandante 1.

Totale: 1 Comandante, 1 Maresciallo, 2 Brigadieri, 3 Sotto-Brigadieri, 4 Appuntati, 52 Guardie.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del Nostro Decreto del 5 gennaio 1862;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il sig. conte Augusto Nomis di Cossilla, attuale prefetto di Palermo, è da Noi delegato a rappresentarci nella ecclesiastica funzione di Nostra Apostolica Legazia nella prossima festività di Santa Rosalia, per la quale occorrerà tenersi Cappella Reale in quella città.

Il predetto Nostro Guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino addì 28 giugno 1863.

VITTORIO EMANUELE.

PISANELLI.

In udienza del 6 scorso giugno S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Mariani avv. Michele, primo coadiutore alla cancelleria della Corte d'appello in Lucca, è nominato cancelliere presso la Corte medesima;

Scopetani avv. Carlo, 7.o coadiutore presso la cancelleria nel tribunale di prima istanza in Lucca, è nominato 3.o coadiutore nella cancelleria di quella Corte d'appello;

Bertagna Antonio, coadiutore provvisorio presso la cancelleria della Corte d'appello in Lucca, è nominato 10.o coadiutore al tribunale di prima istanza in quella città;

Viviani Pirro, coadiutore provvisorio presso la cancelleria del trib. di Livorno, è nominato 8.o coadiutore nella cancelleria medesima.

Con Regii Decreti del 21 giugno 1863.

Ghiglione cav. Antonio, intendente militare di 1.a cl. proveniente dal disciolto Corpo dei Volontari Italiani, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Angeleri Alessandro Cristoforo, sotto-commissario di guerra di 2.a classe in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in effettivo servizio;

Mancardi Ernesto, id. id. per motivi di famiglia, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 2 Luglio 1863

IL GUARDASIGILLI MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 187 e 189 della legge organica giudiziaria del 17 febbraio 1861 per le Provincie Napolitane, non che il R. Decreto del 19 settembre 1861, n. 213,

Decreta quanto in appresso:

Art. 1. Gli esami per coloro i quali nelle Provincie Napolitane aspirano a cariche di Magistratura od allo alunnato di giurisprudenza pratica, avranno luogo nei giorni 16, 18, 20, 22, 24 e 30 del p. v. mese di luglio presso le Corti d'appello di Napoli, di Catanzaro, di Aquila e di Trani e presso la sezione di Potenza, secondo le norme stabilite coi Decreti del 28 agosto 1838 ed 8 dicembre 1860.

Art. 2. Per l'ammessione ad un tale esame i candidati presenteranno, all'uffizio del Procuratore generale della Corte d'appello del luogo in cui intendono subire l'esame, apposito ricorso in carta da bollo e corredato dai seguenti documenti:

1. Certificato di laurea;

2. Estratto dell'atto di nascita, onde comprovare l'età di anni 21 per coloro che aspirano all'alunnato di giurisprudenza pratica, e quello d'anni 25 per coloro che vogliono aspirare alle giudicature di mandamento;

3. Estratto dai registri penali che dichiari l'aspirante non gravato da alcuna imputazione di crimine o di delitto;

4. Certificato del Municipio del luogo di domicilio dell'aspirante dal quale certificato risulti della sua buona condotta morale e politica. Questo documento dovrà essere vidimato dal Prefetto della Provincia.

Torino, 2 giugno 1863.

Il Ministro
G. PISANELLI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 20 giugno 1863.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi . .	L.	17,779,102 46
Id. id. nelle succurs.	»	16,615,802 96
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	15,043,969 38
Portafoglio nelle sedi	»	71,630,275 81
Anticipazioni id.	»	19,619,460 82
Portafoglio nelle succurs.	»	29,879,585 04
Anticipazioni id.	»	8,677,391 19
Effetti all' incasso in conto corrente	»	65,604 89
Immobili	»	2,791,890 77
Fondi pubblici	»	21,746,083 88
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	2 041,808 03
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	600,000 01
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	736,993 79
Fondi pubblici c. interessi . . .	»	182,565 »
Diversi (Non disponibili)	»	8,306,074 19
	Totale L.	255,806,912 16

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	100,212,126 80
Fondo di riserva.	»	5,313,396 02
Tesoro dello Stato conto corrente	»	»
Disponibile . . L. — Non disponibile . » 19,809,331 60		19,809,331 60
Tesoro c. prestito 700 milioni .	»	60,069,941 33
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	8,017,134 93
Id. (Id.) nelle succurs.	»	1,027,563 7
Id. (Non disp.)	»	16,921,675 51
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,110,783 18
Dividendi a pagarsi	»	26,210 »
Risconto del semestre precedente	»	716,468 01
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	1,558,706 21
Id. id. nelle succurs.	»	892,364 63
Id. id. comuni	»	1,386 81
Diversi (Non disponibile).	»	»
	Totale L.	255,806,912 16

ESTERO

INGHILTERRA. — È stato presentato al Parlamento il seguente dispaccio di lord Howard di Walden, in cui si trasmette il lodo di S. M. il re dei Belgi per l'affare degli ufficiali del *Forte*:

Lord Howard di Walden al conte Russell.

(Ricevuto al 24 di giugno)

Bruxelles, 23 giugno 1863.

Mylord, ebbi ieri l'onore di ricevere dalle mani del

re l'annesso portafogli contenente il testo del lodo di S. M. arbitro nell'affare degli ufficiali del bastimento di S. M., *Forte*, e degli agenti brasiliani.

Espressi al re per parte del Governo di S. M. i suoi sentimenti pel benigno ed amichevole atto di lui di aver accettato l'ufficio di arbitro in questo penoso e difficile affare.

Il re restringe il suo giudizio al carattere e spirito degli agenti brasiliani. Se considerato l'atto dal punto di vista nazionale relativamente all'armata inglese, si debba riputare offensivo o no, e S. M. decide negativamente. Ho, ecc.

(Sottoscritto) Howard de Walden e Seaford.

Noi Leopoldo re dei Belgi avendo accettato l'ufficio di arbitro, statoci conferito per comune consenso della Gran Bretagna e del Brasile, per le differenze sorte fra questi Stati per l'affare dell'arresto del 17 giugno 1862, operato dalla guardia di polizia brasiliana di Tijuca, di tre ufficiali dell'armata inglese e le circostanze che accompagnarono e seguirono il detto arresto;

Animati da un sincero desiderio di corrispondere con una scrupolosa e imparziale decisione alla fiducia dimostrataci dai suddetti Stati;

Avendo a questo fine debitamente esaminato e maturatamente pesato tutti i documenti pubblicati da una parte e dall'altra;

Desiderando pel fine di adempiere l'ufficio che abbiamo accettato di portare a cognizione delle alte parti interessate il risultamento del nostro esame, come la nostra decisione, nella qualità di arbitro intorno alla questione che ci è stata sottoposta nei seguenti termini, cioè:

Se nel modo con cui le leggi del Brasile sono state applicate agli ufficiali inglesi siavi stata offesa all'armata inglese;

Considerando che non è dimostrato in guisa alcuna che l'origine del conflitto fosse l'atto degli agenti brasiliani, i quali non potevano ragionevolmente aver motivo di provocazione:

Considerando che gli ufficiali, al tempo del loro arresto, non vestivano le assise del loro grado e che in un porto frequentato da tanti forestieri non potevano aspettarsi di essere creduti su parola quando dichiaravano di appartenere all'armata inglese, mentrechè nessun segno esteriore del loro grado veniva a confermare la loro dichiarazione; che conseguentemente, come furono arrestati, dovevano essere assoggettati alle vigenti leggi e regolamenti e non avevano diritto di chiedere un trattamento diverso da quello che in simili congiunture sarebbe stato applicato a qualsivoglia altra persona;

Considerando che quantunque sia impossibile negare che i fatti i quali seguirono siano stati spiacevolissimi per gli ufficiali inglesi e che il trattamento cui furono assoggettati deve essere parso loro molto duro, egli è provato tuttavia che quando per la dichiarazione del viceconsole inglese la posizione speciale di questi ufficiali fu debitamente riconosciuta si presero provvedimenti in loro speciale considerazione e fu ordinato senza condizioni il loro rilascio;

Considerando che l'ufficiale il quale li fece rilasciare ordinò il loro rilascio il più tosto che potè e che adoperando così fu ispirato dal desiderio di risparmiare a questi ufficiali le spiacevoli conseguenze che, secondo le leggi, sarebbero necessariamente toccate loro ove si fosse ulteriormente proceduto in tale materia;

Considerando che nella sua relazione del 6 di luglio 1862 il prefetto di polizia non aveva solo a stabilire il fatto, ma era altresì obbligato a rendere ai suoi superiori un conto della sua condotta e delle ragioni che lo indussero a trattare coloro con considerazione;

Considerando che da quel tempo egli era autorizzato ad esprimersi come fece e senzachè gli si potesse imputare alcuna maliziosa intenzione,

Noi siamo di opinione che nel modo con cui le leggi del Brasile furono applicate agli ufficiali inglesi non fu premeditazione di offesa, nè offesa all'armata inglese.

Fatto e dato in duplicato sotto il nostro reale sigillo, al palazzo di Laeken, al 18 di giugno 1863.

(Sottoscritto) Leopoldo I.

Austria. — Alla Camera dei deputati, tornata del 27 giugno, discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso del trono sopravenne al § 12 un incidente notevole. Il paragrafo parla della necessità di riformare la pubblica istruzione, di una legge sul diritto di associazione e delle relazioni delle confessioni religiose tra di loro e rispetto allo Stato.

Il deputato *Schindler* prende a ragionare sul terzo punto. L'oratore si richiama al protocollo stenografico della V seduta della prima sessione parlamentare, nella quale il sig. ministro di Stato aveva detto: che fra le proposte governative una se ne trovava riflettente al rapporto internazionale dei cattolici e degli accattolici. La Camera applaudì a quell'annunzio, come applaudirebbe oggi alla relativa proposta. Perchè non sia presentato il relativo schema di legge, l'oratore ignora. Sa per altro che tuttogiorno nei matrimoni misti si usano i *reversali*, che un giudice imparziale non può certamente considerare siccome un'emanazione delle equiparazioni delle confesioni religiose.

Ultimamente poi è comparso uno scritto, il quale non solo è contrario all'equiparazione di tutte le confessioni religiose, ma perfino alle materiali disposizioni del codice penale. Questo scritto è la *pastorale del Principe-Vescovo di Trento*. Vi si dice che la riformazione è una delle più dure prove alle quali Dio ha condannata la chiesa militante, vi si accusa Martino Lutero di non avere soddisfatte che le proprie passioni, di avere inalberato il vessillo della rivoluzione contro la chiesa di Gesù Cristo, e di avere raccolto intorno a sè gli uomini più depravati d'Europa. Vi si condanna la politica di quei principi, che sedotti dalla libertà si rivolsero al Luteranismo, per rovinare buona parte della Francia e della Germania; vi si dice che questo pernicioso zelo continua sino ai giorni. . . . . e queste sono tutte cose che, giusta il mio parere, sono chiaramente prevedute dal codice penale. Queste ed altre simili espressioni, contenute in quella pastorale, non si possono interpretare altrimenti che come dirette allo scopo di destare verso gli eterodossi tali sentimenti, che il nostro codice penale tende a reprimere.

Se nel corso di quella esposizione si dice che la «nostra chiesa al movimento riformatore dei protestanti non contrappose altro scudo che l'unità della sua fede e l'unzione della sua carità, parmi che questa dichiarazione, messa a confronto con quello che è detto prima, si mostri in una luce un po' troppo strana. L'unguento della Maddalena, che nell'espansione del suo amore ungeva i piedi di Cristo, dell'odore dei nardi della carità cristiana sembra averne avuto assai più che l'olezzo, che dalla pastorale da me citata del principe e vescovo di Trento, viene spirando incontro ai protestanti austriaci, che sono nostri fratelli, ed a' pari di noi autorizzati all'esercizio della loro religione (*applausi ed ilarità*). Io, che per lungo tempo sono stato giudice criminale e procuratore di Stato, non potrei collocare quel documento che sotto il § 302 del codice penale; e mi pare che solo una individuale inclinazione abbia potuto impedire il procuratore superiore di Stato in Tirolo, dal riflettere più seriamente su questo caso (*ilarità*).

Si disse ultimamente che in Francia tutta l'azienda del culto venne assegnata al ministro della giustizia. Non voglio discutere sull'opportunità d'una tale misura; in questo caso per altro desidererei che il ministro della giustizia estendesse la sua autorità sulla pastorale in quistione (*ilarità*). Per mostrare ch'io sia autorizzato a produrre qui i miei gravami, io provo colla circolare del signor ministro di Stato, il quale dichiarò «essere «espresso volere di S. M. che i diritti civili e politici «siano guarentiti da ogni lesione, giusta lo spirito di «una bene ordinata libertà, e che i rapporti reciproci «delle diverse confessioni religiose abbiano da tenersi «sulla linea di quella equità e di quell'amore del prossimo, che corrisponde alla pace di fatto che esiste «fra loro.» Che la pastorale del principe-vescovo di Trento non corrisponde a quei principi dell'equità e del vero amore del prossimo, è certo il meno che possa dirsi in condanna della medesima (*bravo*).

È poi naturale che simili incidenti ricordino la necessità d'una *revisione del Concordato*, rispetto alla quale noi domandiamo che cosa sia stato fatto. Seppi un tempo, che si era aperta una comunicazione diretta colla Corte di Roma dove fu spedito un vescovo da noi conosciuto, per avere risposta alla domanda: come il Concordato sia comportabile colla attuale vita politica e costituzionale dell'Austria? Non credo che questo sia il cómpito che è stato ingiunto al noto vescovo mandandolo a Roma; nè credo che nei nostri circoli governativi v'abbia una sola persona, la quale speri che a Roma si tenga la più esatta bilancia, per pesare l'equiparazione delle confessioni religiose (*ilarità*). In quella vece mi si è fatto credere una cosa che sembra più verosimile, vale a dire, che in Roma si vada occupandosi del modo col quale si potrebbe mettere il Concordato in una tal quale armonia coi fondamentali principii della nostra attuale amministrazione e della attuale vita politica del nostro Stato.

Nel Ministero di Stato si è a quest'uopo costituita una Commissione, nella quale il reverendissimo clero è assai numerosamente rappresentato. Mi si disse che in questa Commissione siasi combinato non tanto una revisione del Concordato, quanto la compilazione di alcuni articoli addizionali, senza però avere ottenuto un accordo su tutti i punti. In causa di ciò sarebbesi spedito a Roma il noto vescovo, per ottenere tutto l'ottenibile. Non comprendo la ragione per la quale questa missione non venne affidata al nostro ambasciatore alla Corte di Roma (*ilarità*). Devo deplorare che i suoi grandi talenti e la sua pinguo dotazione non abbiano saputo assicurargli quell'influenza che si presuppone in un semplice vescovo (*ilarità*).

Mi si fa supporre che le negoziazioni del vescovo, che è ancora in Roma, non abbiano sinora condotto ad alcun risultato. Che a Roma s'abbia bensì la disposizione di accettare nel loro complesso i punti proposti, ma che non si voglia farlo senza un compenso, e si aspetti una prestazione di reciprocità, la quale consisterebbe nel battere, per ciò che spetta alla questione del patronato, una via diversa da quelle sulla quale si è incamminato il Governo. Se su tale rapporto sia effettivamente giunta una lettera al Ministero di Stato, e se questa si trovi ancora nel gabinetto del sig. ministro o sia passata alla pertrattazione d'ufficio, di ciò non sono informato.

Non posso però a meno di esprimere la mia gioia, vedendo il Governo rivolgere a questa importante quistione la sua piena attività. Solo una cosa non so spiegarmi, cioè la ragione per la quale l'ordine sovrano, formulato nello scorso anno colla apertura del signor ministro di Stato, non sia giunto al suo adempimento. Desidero di tutto cuore che le parole da me pronunziate servano d'impulso per evadere quanto prima questa ardente questione. Io non vado troppo oltre. Domando soltanto ciò che S. M. ha ordinato si faccia. I fatti da me allegati non hanno altro scopo che di dare maggior peso alle parole dell'indirizzo. Che continuino a sussistere quelle condizioni, delle quali i fatti da me citati sono un'evidente riprova, questo è incompatibile colle leggi dell'Impero austriaco (*applausi*).

Seniore *Schneider* ringrazia la Commissione per avere considerato come un affare d'urgenza, il regolamento dei rapporti delle confessioni religiose. Questa quistione non risguarda solo i diritti politici dei cittadini dello Stato, ma ne tocca i diritti personali, più intimi e più delicati, perchè si riferiscono al diritto del libero convincimento, della fede e della coscienza. Pur troppo anche in questi tempi si incontrano dei fenomeni, che retrocedono dietro la così detta epoca della tolleranza religiosa (voci a sinistra: *molto bene!*) A questi fenomeni appartiene quello di un vescovo che si arroga il diritto di scomunicare i protestanti; appartiene la lettera pastorale della quale ha fatto menzione il preopinante. In vista di tali fenomeni è necessario che si adempia il volere di S. M., e che si ordini finalmente questa vertenza.

Cav. de Schmerling, ministro di Stato, prende la parola per rispondere ai preopinanti, tanto più che le loro osservazioni non si riferiscono già ad un cambiamento nella stilizzazione dell'alinea che si discute, ma ad una quistione d'incidenza che è però importantissima.

Tre fra gli onorevoli oratori dell'odierno dibattimento sfruttarono l'alinea 12 per fare in una maggiore o minore estensione valere dei desiderii e delle aspettative ch'essi collegano agli oggetti di cui si occupa l'alinea medesimo. In special modo uno dei deputati della città di Vienna si servì del dibattimento su questo oggetto, per tener parola di due vertenze, sulle quali era appunto in debito di fare all'eccelsa Camera da parte del Governo alcune osservazioni.

Fu particolarmente la pastorale del principe-vescovo di Trento, che porse occasione all'onorevole oratore di addentrarsi in una critica della medesima, e di additare ch'essa contiene dei passi i quali sarebbero sempre atti a provocare l'azione dell'autorità penale. Su ciò mi permetto soltanto di osservare che il contenuto di questa pastorale non mi è punto sfuggito, e ch'io l'ho sottoposto ad accurato esame. Se ciò nondimeno non venne preso per ora alcun provvedimento da parte del Governo in quest'oggetto, fu soltanto per applicare il principio, sempre mantenuto fermamente, che anche sotto le istituzioni costituzionali non si deve procedere in alcun modo a qualsiasi giustizia di gabinetto, che quindi il Governo non può considerare suo obbligo di prendere l'iniziativa fin tanto che non sia avvenuto da parte degli organi a ciò chiamati quello che, secondo il parere del Governo, avrebbe dovuto avvenire; ondechè il Governo di Stato non aveva per ora alcun motivo di trarre nella sfera della sua attività la pastorale del vescovo di Trento nel modo indicato dal signor oratore.

L'onorevole signor preopinante si è pure esteso ampiamente su ciò che, secondo le notizie pervenutegli, sarebbe stato trattato nel seno del ministero per regolare la questione delle confessioni, come pure iniziato a Roma in tale proposito. Debbo deplorare che il sig. deputato siasi presa tanta briga per procurarsi notizie da giornali, mentre avrebbe potuto procurarsene assai più facilmente di più attendibili se avesse avuto la bontà di onorarmi d'una sua visita. Io non avrei mancato di fargli conoscere nel modo più esteso tutte quelle notizie di cui egli ha discorso oggi, perchè esse non sono nè debbono essere un mistero per alcuno. Per quanto riguarda anzitutto la sua osservazione che nel seno del ministero di Stato siasi formata una Commissione, la quale ha ad occuparsi dell'ordinamento della quistione delle confessioni e la quale era composta, nella sua preponderante maggioranza, di sacerdoti e cattolici, io posso su ciò tranquillare l'onorevole sig. oratore. La Commissione consisteva di sei componenti: tre erano protestanti e tre cattolici. Io sono certamente cattolico; sì, sono tale, e perciò non ho potuto, in quel momento, svestirmi del mio carattere cattolico (*bravo*, *bravo*) per porre la preponderanza appunto dalla parte dei protestanti. Invero, due dei membri cattolici erano ecclesiastici, cioè il referente del ministero di Stato, ed un professore molto versato nelle quistioni di diritto canonico; dalla parte dei protestanti v'erano pure due ecclesiastici; per cui credo che la composizione di questa Commissione sia seguita colla più completa imparzialità, e se si apprezzeranno i risultamenti di questa Commissione (e l'eccelsa Camera sarà in grado di apprezzarli a suo tempo), non si potrà negarle la testimonianza di essere proceduta liberalissimamente nelle sue proposte, tenendo fermo alla massima dell'eguaglianza dei diritti (*bravo*, *bravo!*) Quanto ai negoziati del vescovo Fessler, il cui invio a Roma fu ritardato per la circostanza ch'egli era prima obbligato ad occupare il suo seggio nella Dieta provinciale del Voralberg, posso pure assicurare al *sig.* oratore che le relazioni ch'egli scrive da Roma pervengono soltanto a me, e che quanto mi scrisse non fece che rafforzarmi nel convincimento che le trattative condurranno indubitatamente ad un risultato.

Debbo però dichiarare assolutamente non vero che finora la Curia romana abbia fatto qualsiasi controdomanda, ed aggiungere che la faccenda d'un ordinamento del diritto di patronato non fu mentovata neppure con una sillaba.

Del resto, chiunque sia pratico dei rapporti di tali trattative, comprenderà perfettamente che la direzione di questi negoziati non sia stata commessa alla ambasciata in Roma, ma ad un vescovo. Se d'altronde il vescovo Fessler ha assunta questa missione; s'egli l'ha assunta con un'istruzione la quale contiene soltanto ciò ch'io mi sono permesso di notificare dapprima sulle proposte del comitato, si può attendersi a buon diritto ch'egli procederà nel senso di quest'istruzione, e che, da canto suo, farà certamente il possibile per condurre la missione ad un termine soddisfacente.

Ma se il Governo imperiale, nella soluzione di questo oggetto sì altamente importante, ha intrapreso il passo di porsi prima d'accordo colla Curia romana, ciò verrà approvato da tutti coloro a cui è famigliare l'essenza di tali trattative e che sanno come questioni siffatte non possano essere risolte in modo pratico e soddisfacente se non quando siasi conseguita un'intelligenza fra la podestà temporale e la spirituale; tutti questi uomini, cred'io, approveranno il passo del Governo imperiale di aver prima intrapreso la via delle trattative; e ultimate che siano queste, egli entrerà nel secondo stadio, quello cioè di richiedere la costituzionale cooperazione del Consiglio dell'Impero. (*Vivi applausi*).

Non essendo iscritto verun altro oratore, si passa alla votazione e si accetta il dodicesimo alinea. (*Osservatore Triestino*).

Giappone. — Scrivono da Londra al *Moniteur Universel* il 27 giugno:

La condizione degli affari britannici nel Giappone eccita in questo momento tutta l'attenzione, anche in mezzo a preoccupazioni più europee di questa. Un conflitto è imminente difatti tra la nostra squadra e il Governo giapponese; e l'Inghilterra non vede senza una certa ansietà le guerre che s'intraprendono nell'estremo Oriente, in cui gl'interessi del suo commercio tanto hanno a soffrire dai torbidi che vi sorvengono.

In seguito agli assassinii ed agli oltraggi diretti contro i suoi nazionali, il Governo britannico ha indiritto un ultimatum al Governo giapponese, ultimatum al quale doveva essere risposto entro il termine di 15 giorni. Ma quando si è trattato di mettere così in piena luce le intenzioni reali del Sovrano del Giappone, non si tardò a comprendere che in quel paese, dove tutto è doppio nell'esistenza politica e civile si era ugualmente al cospetto di un doppio Governo, uno ben disposto verso gli Europei, l'altro compiutamente ostile alla loro introduzione nell'Impero.

Le ricerche pubblicate recentemente su questo curioso paese hanno messo in luce il fatto, che esistono nel Giappone due imperatori, uno temporale detto Ticun, l'altro spirituale detto Micado, e che questi imperatori, vivendo in due capitali separate, esercitano uffizi, il primo puramente politici, il secondo puramente religiosi.

Si erano avvezzi in Europa a credere che questo ordinamento risultasse da una Costituzione saviamente regolata, la quale avesse voluto separare l'Impero dei credenti dalla sovranità temporale. Ma così non va la bisogna; la distribuzione delle attribuzioni reali deriva da una rivoluzione. Il Micado, o imperatore spirituale adorato nella sua capitale religiosa, è un principe spodestato, mutato in idolo, cui i Ticun non osano toccare per iscrupolo religioso, ma riducono al fumo del sacro incenso.

Questa rivoluzione pare somigliante, fatte le debite eccezioni, a quella che succedette nelle Gallie all'epoca in cui i prefetti di palazzo spodestarono gli ultimi sovrani della schiatta de' Merovingi. Il primo dei Ticun fu Ugo Capeto che divinizzò Luigi V chiudendolo in un tempio.

Il Giappone altresì era a quel tempo un semenzaio di principi feudali molto potenti e violentemente battaglieri che minacciavano l'imperatore.

I Ticun servivano questo come generali in capo e ministri, e a questo titolo vinsero a nome di lui la grande aristocrazia, l'abbassarono, le imposero condizioni politiche che ne stremavano la potenza, crearono una classe mezzana di piccoli nobili; e di fatto, domata la feudalità, assunsero il potere e annientarono il sovrano che avevano servito sì bene.

Era scorso dopo allora un secolo e mezzo e per quel tempo i Ticun governarono in modo alquanto progressivo e liberale, lottando contro le pretensioni e rivolte incessantemente rinascenti dei principi feudali che formano il partito più retrogrado del Giappone. Perchè, quando gli Europei, penetrando arditamente nell'estremo Oriente, si presentarono al Giappone in seguito alla guerra di Cina, i Ticun dopo mille esitazioni si risolsero a trattare con loro ed a renderseli alleati. Quest'introduzione degli stranieri nell'Impero sollevò nel partito feudale delle ire più ardenti che mai e sentendosi il giovane Micado attuale stufo della sua condizione di dio scioperato, si fece una specie di alleanza tra questo principe e i signori feudali, nemici irreconciliabili del suo Impero, diretta specialmente contro la potenza dei Ticun.

La condizione di questo divenne pertanto assai difficile. I principi feudali hanno commesso contro gli Europei stanziati nell'Impero delitti d'ogni sorta, di cui giunse la narrazione in Europa. Bersaglio di questi attacchi furono specialmente gl'Inglesi e il Governo britannico dovette quindi naturalmente chiedere delle soddisfazioni al solo potere che conosceva e con cui aveva trattato. A queste reclamazioni il Governo del Ticun rispose che si adoprerebbe per quanto poteva a punire i colpevoli, ma che non poteva dissimulare che nei più casi sarebbe impotente. E come tuttavia gli attentati si rinnovavano e gl'Inglesi diffidavano particolarmente della doppiezza asiatica, fu concentrata una squadra davanti la capitale del Giappone e l'ammiraglio Kieper si dichiarò pronto ad usar la forza per ottenere ciò che gli veniva negato in via diplomatica. Tal è attualmente lo stato delle cose, almeno quale risulta dalle narrazioni contradditorie che ci sono trasmesse da quello strano paese.

Incalzato dal Governo britannico il Ticun continua a protestare che ha buone intenzioni limitate soltanto dalla mancanza dei necessari mezzi di azione. Evidentemente egli cerca anzitutto di metter tempo in mezzo, giacchè, terminato il tempo stabilito dall'ultimatum, ha chiesto istantemente e ottenuto una nuova dilazione di quindici giorni. Questo lasso di tempo doveva finire agli 11 di maggio. Non pare dubbio che a quel tempo il Governo giapponese avrà tentato di ottenere ancora delle concessioni; ma gli agenti britannici sembrano a loro volta disposti ad operare vigorosamente e il prossimo corriere recherà senza dubbio la notizia della nuova apertura delle ostilità.

Tuttavia non bisogna dissimulare che questi avvenimenti sono ancora avvolti in una folta oscurità orientale: che la buona fede, come la comprendiamo noi in Europa, è cosa sconosciuta fra questi popoli di schiatta, costumi e religione sì diversi dai nostri e non ci meraviglieremmo punto se nell'ultimo momento noi vedessimo concedere delle soddisfazioni che al primo colpo di cannone sembrava impossibile ottenere.

Tuttavolta l'ammiraglio Kieper informò il Governo della regina che i Giapponesi avevano negli ultimi tempi comprato una quantità considerabile d'armi, e ciò parrebbe indicare che si preparino ad una seria resistenza. Per altra parte l'ammiraglio fece sapere ai residenti britannici che non potrebbe proteggerli efficacemente nel caso che i Giapponesi si portassero in forza contro i loro stabilimenti. Questo avviso cagionò naturalmente viva ansietà fra i negozianti in Inghilterra.

FATTI DIVERSI

Accademia reale delle scienze di Torino. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 25 di giugno* 1863.

Il segretario legge alcuni quesiti scientifici concernenti la storia e la letteratura cinese, da lui scritti per incarico della Classe invitata con lettera del Ministro dell'Istruzione pubblica a presentare quelle domande attenenti a cose scientifiche, che ella crederà poter venire soddisfatte dalla Missione che il Governo invia in Cina.

I quesiti si riferiscono principalmente a più codici sanscriti che l'odio e l'ira suscitati da antiche e lunghe lotte religiose distrussero nell'India, e che ora più non si trovano fuorchè nelle traduzioni fattene in Cina; e ad alcune narrazioni di viaggi fatti per mezzo l'Asia centrale e l'India da Buddhisti viaggiatori cinesi tra il IV e X secolo dell'èra nostra ed importanti per la storia e la geografia di quelle contrade, che saranno forse un dì aperte di nuovo ai liberi commerzi europei. Alcune

di quelle narrazioni, e forse le principali divennero talmente rare che altro più non se ne sa in Europa fuorchè il nome; così, per cagion d'esempio, altro non si conosce che il solo nome della più distesa e della più celebre fra tutte che porta il titolo di *Si-yu-tchi*, o *descrizione delle contrade occidentali*, esposta in sessanta libri e quaranta libri di carte e di disegni. Sarebbe certo cosa non meno singolare che utile, se la Missione inviata in Cina potesse riuscire a recarne in Europa un esemplare.

Vien letto un nuovo brano dello scritto lasciato inedito dal socio fu Leone Menabrea, che ha per titolo: *Des origines féodales dans les Alpes Occidentales.* Gli ordini sociali dell'antico mondo romano che si vanno nel VI secolo e ne' seguenti trasformando e rinnovando; i nuovi che vi sottentrano per opera de'Barbari conquistatori, l'elemento Romano e l'elemento Barbaro che s'accozzano e si confondono, e il sistema feudale che nasce dall'unione dell'uno coll'altro e partecipa di amendue; la Chiesa che tempera, mitiga e corregge i nuovi ordini sociali, poi eccitata dalle immunità e dalle larghezze accordatele entra negli uffici del laicato, assume titoli e diritti feudali ed esercita la violenta autorità che ne deriva; tale è il quadro che vien rappresentato nel brano letto.

L'autore descrive il rapido decrescere e venir meno che faceva nelle Gallie già fin dal secolo VI la classe degli uomini liberi, *Arimanni*, *Rachimburgi*, ecc., la quale declinando di mano in mano a condizione servile andava ingrossando il numero de' servi, la cui classe ogni dì più moltiplicando ed allargandosi sotto varii nomi e varie forme di servaggio come di gleba, di corpo ecc., faceva di quella società scardinata ed avvilita una vasta agglomerazione di servi.

I *Leudi*, vale a dire i potenti guerrieri, a cui i Re usavano concedere terre ad usufrutto come ricompensa de' servigi prestati, non tardarono a convertire que' doni temporanei in possessioni stabili ed ereditarie.

I Conti, posti dai Re ad amministrare i distretti o *pagi* in cui venivano diviso le provincie conquistate, imitando l'esempio de' *Leudi*, vollero avere anch' essi il privilegio delle eredità per le loro cariche; altri pubblici ufficiali arricchiti delle spoglie del popolo, cercarono eglino pure d'acquistare la facoltà di tramandare per via di successione gli alti uffici di cui erano investiti, e così di grado in grado si venne formando quella lunga catena feudale che tutta avvolse e strinse la società. Frattanto nuove invasioni di Normanni, di Saracini ecc., diedero opportunità ai Leudi, ai Conti, ai grandi beneficiarii di intorniare di mura e di fossi le loro dimore, di renderle quanto potevano inaccessibili, e promossero quel sistema d'isolamento e di società spezzate e rotte che dominò per tutta l'età feudale. Tuttavia quelle nuove condizioni sociali produssero pur qualche buono ed utile effetto. Elle nodrirono e radicarono il sentimento della forza e dell'operosità individuale, che più vigoroso appunto ora si mostra in quelle nazioni dove le instituzioni feudali ebbero più profonde e più ampie radici. Tale è il sunto dell'ultimo brano del dotto e bel lavoro di Leone Menabrea, di cui la Classe approvò la stampa ne' suoi atti.

L'Accademico Segretario GASPARE GORRESIO.

PUBBLICAZIONI. — L'ottavo fascicolo del *Trattato di medicina* del prof. Chierici, che gli associati stanno attendendo, verrà fra breve in luce. L'autore, avendo dovuto percorrere varie città dello Stato per attingere direttamente certe notizie sugli stabilimenti sanitari e penitenziari, è avvenuto un ritardo involontario nella pubblicazione del suddetto fascicolo.

— La signora Marianna Agugl[i]a, nata Desmonceaux, conosciuta pe' suoi racconti morali, ha pubblicato a Napoli dei versi elegantissimi in occasione della festa nazionale del 7 giugno. Questi versi furono declamati dalle allieve della Casa Reale d'Educazione detta *dei Miracoli*. La signora Agugl[i]a ha pure composti altri versi pieni d'affetto per la festa della Direttrice del suddetto istituto.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 LUGLIO 1863.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, di cui ragionarono i deputati Ballanti, Galeotti e Lanza.

Il Ministro della Guerra in quella prima tornata presentò i seguenti tre nuovi disegni di legge:

Leva sui nati nel 1843;

Pensioni vitalizie ad ufficiali veneti e al generale d'Apice;

Acquisto di locali in Milano per magazzini militari.

Nella seconda tornata la Camera si occupò di petizioni; alcune delle quali diedero argomento a discussione, a cui presero parte i deputati Sanguinetti, Ara, Michelini, Melchiorre, Torrigiani, Lovito, Nicotera, Depretis, Giuseppe Robecchi, il Ministro dell'Interno e i relatori De Donno e Ricciardi.

DIARIO

Ricordano i lettori la risoluzione presa testè dalla Camera dei Comuni di non entrare in discussione sulle cose della Polonia che dopo la risposta della Russia alle note delle tre Potenze. Il deputato Hennessy, impaziente, rimise in campo tal quistione, ma neppur questa volta la sua interpellanza non riuscì a nulla. Il signor Layard dichiarò ancora in nome del Governo che non erano giunte informazioni intorno alla risposta della Russia alle ultime note. Questa secca dichiarazione non piacque al signor Horsman il quale pensava che la risposta di Pietroborgo già fosse giunta sabato all'ambasciata russa di Londra. Questo deputato, esposte alcune considerazioni che mostrano una certa diffidenza verso il Gabinetto della Regina, chiese soprattutto che il Parlamento volesse, prima della chiusura della sessione, esprimere la sua opinione sulla quistione polacca e prescrivere al Gabinetto la condotta da tenere.

Questo avveniva nella tornata del 30 giugno. Nella tornata di ieri sera Horsman tornò sull'argomento ed ebbe risposta eguale da Layard il quale, affermò ancora non sapere il Governo quando arriverà la risposta della Russia.

Il marchese di Clanricarde mostrò pure nella Camera dei lords l'intenzione d'interrogare il Governo sulle faccende polacche. Ma desistè dal suo proposito quando il conte Russell notò che tal discussione non poteva a meno di complicare le cose e d'incagliare l'azione del Governo.

Lord Russell ha indirizzato il 10 giugno ultimo ai Governi d'Austria, Francia, Prussia e Russia un dispaccio circolare in cui annunzia che l'Inghilterra intende, come già il Governo inglese aveva dichiarato in Parlamento, di cedere le Isole Jonie alla Grecia se i Jonii desiderano l'unione. Le Isole Jonie non fan parte dell'Impero britannico, ripetè il conte Russell, ma sono uno Stato libero che deve, col consentimento delle Potenze, decidere del suo avvenire politico. Il segretario degli affari esteri crede che i Jonii preferiscano l'annessione alla Grecia. E se le cose stanno così l'Inghilterra propone che le grandi Potenze si adunino in conferenza per prendere in considerazione il desiderio de' Jonii. Il Parlamento jonio attuale sarà sciolto e la questione dell'annessione verrà sottoposta al Parlamento che prossimamente gli succederà — Tale è il senso del dispaccio del conte Russell che troviamo riferito in extenso dall'*Express*.

Sul desiderio de' Jonii, a cui allude il nobile conte, non si può oramai più muovere il menomo dubbio. Quelle popolazioni ne hanno già dato troppe e splendidissime prove e ancora testè l'arrivo a Corfù della deputazione greca suscitò manifestazioni d'entusiasmo. Furono tirate salve d'artiglieria, tutte le campane suonarono a festa, e suoni e canti mostrarono l'allegrezza della città. Il vescovo e i capi delle varie comunità religiose tennero discorsi a favore dell'unione e presentarono il venerando Canaris di una corona di alloro. La partenza della Deputazione fu salutata da cordiali evviva all'unione, al Re Giorgio, a Canaris e a tutti gli altri membri della Deputazione.

Un'interpellanza di lord Derby portò alla Camera dei lords la quistione delle Isole Jonie. Il conte Russell, confermando quanto espose nel citato dispaccio circolare, aggiunse che la perdita di Corfù come stazione militare navale non reca danno alcuno all'Inghilterra. Egli crede al contrario che in luogo di diminuzione una stazione navale unica nel Mediterraneo recherebbe incremento di forza in tempo di guerra. Quanto alle fortificazioni di Corfù dovrà esaminarsi se non debbano forse radersi perchè sarebbero di troppo alto momento per una Potenza tanto debole e di troppo grande tentazione per un aggressore. E siccome il conte di Derby aveva anche accennato il rimborso del prestito fatto dall'Inghilterra alla Grecia, l'onorevole ministro rispose che l'Inghilterra non vi avrebbe perduto che 4000 lire sterline all'anno. La quale somma, egli aggiunse, gl'Inglesi non reputeranno troppo gran sacrifizio se per essa rendesi felice la Grecia e si assicura al suo popolo un governo costituzionale.

Esiste a Londra un Comitato filelleno. Radunatosi uno di questi giorni il suo presidente, il signor Baillie Cochrane, membro della Camera dei Comuni, lesse tra gli applausi dell'Assemblea una lettera del signor Rufos, presidente del Consiglio dei ministri in Atene, piena di nobilissimi sensi. Congratulatosi anzitutto della creazione del Comitato che sotto gli auspizi dell'Inghilterra non può non produrre ottimi frutti, il sig. Rufos continua così: « La lotta nella quale ci siamo impegnati è altrettanto nobile quanto leale. Noi non agogniamo conquiste inopportune col ferro e col fuoco, ma desideriamo quelle che si ottengono col progresso nelle arti e nelle scienze, con un buono e savio governo interno, con una politica estera prudente e degna, coll'assetto della forza nazionale sovra salde basi, collo svolgimento dei migliori principii della libertà e col regno non interrotto delle leggi costituzionali e dell'ordine. Noi speriamo di dovere a somigliante politica una posizione in Oriente che mostri come noi siamo degni progenie dei nostri immortali antenati. Cotesto Comitato, io non ne dubito, sarà il più efficace e il più sicuro mezzo di ispirare all'Europa il desiderio di veder l'unione permanente di tutti i membri dispersi della razza ellenica. »

Il *Journal de Constantinople* ha notizie del Montenegro, secondo le quali l'antica torre posta sopra il convento di Cettigne, dalla quale esponevansi una volta e ancora sotto il vladica Pietro II le teste recise dei prigionieri di guerra, verrà quanto prima distrutta. Sotto il principe Danilo questa barbara usanza era stata abolita, ma il presente principe ha deciso di fare qualche cosa di più collo sbandire affatto e per sempre sì tristi memorie. Invece della torre si erigerà un'opera militare a difesa di quella parte della città. Il Giornale di Costantinopoli aggiunge che la milizia montenegrina che tanto sofferse nell'ultima guerra verrà riordinata alla guisa europea. Tali disposizioni, dice il *Journal*, non furono già prese in previsione di nuovi conflitti coi popoli vicini, ma solo per dare assetto alle istituzioni locali molto sconvolte da più anni, giacchè le relazioni di buona armonia sono di presente meglio stabilite che mai colle popolazioni finitime, massimamente dopo il ritorno della Deputazione mandata a Costantinopoli.

L'Austria ha ottenuto nella Transilvania la nomina dei deputati alla Dietà. Fra gli eletti è anche il vescovo Sciaguna, quegli che, qualche tempo fa capo di deputazione, portò all'Imperatore i desiderii di quel Congresso, che chiamarono rumeno. Gli elettori magiari non presero parte all'elezione e protestarono.

Nella tornata del 25 giugno la prima Camera di Assia-Darmstadt si occupò di una proposta stata non ha guari votata dalla seconda Camera del Granducato e tendente a sollicitare dal Governo una amnistia generale pei delitti politici. Il Governo dichiarò per mezzo del suo commissario che respingeva quella domanda, perchè è già ammesso per massima che non si rifiuti la grazia ai condannati che chieggano somigliante favore riconoscendo la loro colpabilità. Gli altri oratori si restrinsero a motivare il loro voto contro la proposta della seconda Camera sopra le considerazioni già prima esposte dal Governo. La Camera decise all'unanimità di non aderire a quella domanda.

Le decorazioni pel prossimo Tiro federale svizzero in Chaux-de-Fonds nel cantone di Neuchâtel sono spinte colla massima alacrità. Le piazze in ispecie vengono ornate di statue, di obelischi, d'iscrizioni e di ghirlande di fiori. Ai due bersagli Patria (carabina da posizione e carabina da campagna) sono assegnati in premio franchi 42,000 caduno. Altri bersagli hanno 15,000 franchi, e alcuni 8,500.

Le sostanze del convento di Rheinau nel Zurigano, per la cui abolizione fu sì grande la controversia con Roma, risultano di franchi 3,200,000. Detratte le pensioni ai padri, gli assegni al comune di Rheinau e la dotazione ai cattolici, rimangono ancora disponibili fr. 1,900,000, i quali il progetto della Commissione assegna per 1,170,00 franchi all'Università e pei rimanenti 780,000 alla scuola popolare.

In Francia le disposizioni liberali si succedono con brevi intervalli. Alla recentissima lettera dell'Imperatore al ministro presidente del Consiglio di Stato sul dicentramento che quei giornali accolsero unanimi con segni di viva riconoscenza il *Moniteur* aggiunge ora due provvedimenti ai quali la stampa parigina fa nuovamente plauso. Il primo è un decreto emanato sopra relazione del nuovo ministro dell'istruzione pubblica signor Duruy che ristabilisce la classe di filosofia e l'aggregazione speciale per le classi di filosofia nei licei. Il secondo introduce la libertà della panatteria. Col primo di questi decreti, dice il *Temps*, s'inaugura nel più felice modo l'ingresso in carica del nuovo ministro dell'istruzione pubblica, si mostra che il ritiro del sig. Rouland è altra cosa da un semplice mutamento di persone, si rende omaggio alla maestà del pensiero e si ripara ad uno dei più funesti errori della pretesa riforma che aveva sì disastrosamente abbassato il livello degli studi francesi. Il secondo decreto è l'ultimo atto del signor Rouher come ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici e chiude degnamente un Ministero il cui titolo principale sarà l'introduzione della libertà del commercio. Per esso dichiaransi abrogate dal 1.o settembre prossimo le disposizioni dei decreti, delle ordinanze e dei regolamenti generali tendenti « à limitare il numero dei panattieri, a porli sotto l'autorità dei sindicati, ad assoggettarli alle formalità delle autorizzazioni preventive per l'apertura o la chiusura dei loro stabilimenti, ad imporre loro riserve di farine o di grani, depositi di guarentigia o di cauzione in denaro, a dar norme alla fabbricazione, al trasporto e alla vendita del pane. » D'ora innanzi più non sussisteranno intorno all'industria del pane altre provvidenze da quelle che concernono la salubrità della merce e la lealtà della vendita. — Il citato giornale e la *Presse* deducono da questo fatto una conseguenza ch'essi dicono logica, la promulgazione cioè di un decreto affatto analogo a favore dei giornali e dei giornalisti.

I deputati Schneider e Vernier furono nominati vice-presidenti e i deputati Héber e De Romeuf, questori del Corpo legislativo.

Il *Moniteur* di stamane pubblica un decreto imperiale che innalza il generale Forey alla dignità di maresciallo di Francia in ricompensa degli alti servigi da lui resi nel Messico. Il generale Bazaine, pure nel Messico, è stato nominato grancroce della Legion d'onore.

Riferiamo più sopra il testo della sentenza emanata da S. M. il Re dei Belgi in qualità d'arbitro nella nota controversia anglo-brasiliana.

Un dispaccio di Haiti alla *France* annunzia che il presidente Geffrard ha sciolto la Camera dei rappresentanti. La Camera voleva far riduzioni sull'esercito e siccome è avvenuto non è molto il noto rivolgimento nell'isola, il presidente non volle consentirvi. Alla partenza del corriere, aggiunge il giornale francese, temendosi una manifestazione inquietante il presidente radunò truppe a Porto Principe e dichiarò la città in istato d'assedio.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene l'elenco dei vincitori nel primo Tiro Nazionale Italiano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 luglio.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 50.

Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 80.

Consolidati inglesi 3 0/0 — 92 1/4.

Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 73.

Id. id. chiusura in contanti 73 70.

Id. id. fine corrente — 73 45.

Prestito italiano — 74 70.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1167 *fine corr.*

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 413.

Id. id. Lombardo-venete — 567.

Id. id. Austriache — 462.

Id. id. Romane — 425.

Obbligazioni id. id. — 248.

Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 722.

Londra, 2 luglio.

Camera dei lords. Shaftesbury comunica una dichiarazione di alcuni viaggiatori i quali affermano di aver veduto i soldati russi bastonare le donne polacche che vestivano a lutto.

Il *Morning Post* loda il decreto relativo al panificio in Parigi.

Parigi, 2 luglio.

L'Imperatore sarà qui di ritorno domenica prossima; partirà martedì per Vichy.

I giornali annunziano che i ministri del re Radama vennero essi pure strangolati insieme agli ufficiali del palazzo e al comandante della guardia reale.

La *France* asserisce che la Regina del Madagascar e i suoi ministri autori della rivoluzione sono devoti all'influenza inglese.

Lo stesso giornale riporta le voci che corrono circa ad una modificazione del Gabinetto inglese. Lord Russell abbandonerebbe il Ministero in seguito ad alcuni dissensi sopravvenuti tra lui e Palmerston. Nel caso non improbabile che queste voci si realizzassero lord Clarendon rimpiazzerebbe Russell.

Cracovia, 2 luglio.

Ebbe luogo nella Volinia tra i Russi e gl'insorti comandati da Wysoki un combattimento che durò 11 ore. Il risultato è indeciso. I Russi soffrirono grandi perdite, la città di Brody è ingombra di feriti.

Koenigsberg, 2 luglio.

Un rapporto delle autorità russe conferma che gli insorti diedero numerosi combattimenti nella Lituania dal 13 al 23 giugno. Nel governo di Mohilew 300 proprietarii furono arrestati e sequestrati i loro beni.

Breslavia, 2 luglio.

Nel palatinato di Augustow il capo degl'insorti Suzin ha battuto i Russi, ma egli rimase ucciso nel combattimento.

Altro scontro sanguinoso ebbe luogo nel palatinato di Plok. Molti feriti russi furono trasportati nei sobborghi di Varsavia.

Francoforte, 2 luglio.

L'*Europe* annunzia che il Gabinetto russo è di parere di accettare i sei punti della nota austriaca come base delle trattative, però colla condizione che la conferenza che si terrà debba trattare altre quistioni oltre quella della Polonia.

Parigi, 3 luglio.

Il *Moniteur* reca un decreto che nomina il generale Forey maresciallo di Francia in considerazione degli eminenti servigi ch'egli prestò specialmente nel Messico.

Bazaine nominato gran croce della Legion d'onore.

Vieillefroy ed il marchese Gricourt nominati senatori.

Londra, 2 luglio.

Rispondendo ad Horsman, Layard dice di ignorare quando arriverà la risposta della Russia. La discussione relativa alla mozione Roebuck è stata aggiornata a lunedì 13.

Vienna, 2 luglio.

Thiers ha pranzato alla tavola imperiale nel castello di Laxembourg.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Dispacci telegrafici, — Mercato del 2 luglio.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Ceva	50	44	43	33	32	23	77	» »
Cuneo	53	48	46	40	39	29	120	» »
Novara	41	46	30	40	»	»	100	» »
Dispacci telegrafici. — Mercato del 3 luglio.								
Cuneo	52	48	45	39	32	29	140	» »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

3 luglio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 71 10 35 40 45 25 25 25 40 — corso legale 71 30 — in liq 71 25 27 1/2 30 35 p. 31 luglio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq 1830 p. 31 luglio

BORSA DI PARIGI — 2 luglio 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati inglesi	L.	92 2/8	92 2/8
3 0/0 Francese vaglia distacc.	»	68 50	68 50
5 0/0 Italiano	»	73 45	73 »
Certificati del nuovo prestito	»	74 70	74 20
Az. del credito mobiliare	»	1167 »	1160 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	413 »	410 »
Lombarde	»	571 »	567 »
Austriache	»	462 »	438 »
Romane	»	430 »	430 »

G. FAVALE gerente.

ECONOMATO GENERALE R. A.

Al mezzodì del 4 agosto prossimo venturo, in Torino, nell' Uffizio dell' Economato Generale, via S. Maurizio, n. 6, si esporrà all'asta pubblica col metodo dei partiti suggellati, la locazione a 12 anni a cominciare agli 11 novembre venturo, della tenuta denominata Badia di S. Giacomo di Stura, posta sulle fini di Torino, della complessiva superficie di ett. 282, 93, 15, pari a giornate 712, 52, 6. 2661

DELLE LETTERE DI CAMBIO E DEI BIGLIETTI ALL'ORDINE

per DEFENDENTE COLOMBA

avv. patrocinante presso la Corte d'Appello in Torino

Un volume in cui si contiene lo svolgimento dei principii del diritto cambiario, la dottrina, la giurisprudenza patria e francese, e la comparazione colle principali legislazioni d'Europa.

In Torino presso li librai Marietti e Schiepatti, via di Po, e dal libraio Grosso, via Dora Grossa, oppure dall'autore, via Consolata, n. 6, piano 2; in Genova dalli fratelli Grondona; in Cuneo dal libraio Merlo; in Saluzzo dal libraio Bertone, in Vercelli dal libraio Degaudenzi, ed in Bologna dal libraio Rocchi.

NB. Si spedisce *franco* contro *vaglia* postale di L. 1 80. 2473

LA CROCE DI SAVOIA

Giornale politico

diretto dall'Avv. RAIMONDO MACCIA

Si pubblica in Torino al *Mercoledì e al Sabato*, con supplimenti

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un mese, L. 2 — Tre mesi L. 6 — Semestre e anno in proporzione 2477

Le associazioni si fanno unicamente con invio di *vaglia* in lettera diretta al signor *Vincenzo Saudini* Gerente del Giornale *La Croce di Savoia*, Torino, via S. Tommaso, 26.

SCUOLA DI APPLICAZIONE

Per gli Ingegneri in Torino

AVVISO

per la provvista di legna e ceppi da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, noce o faggio, esclusa altra qualità, miriag. 4000
2 Ceppi id. id. » 5000

a presentare i suoi partiti su carta da bollo sottoscritti e sigillati, sino al 20 del corrente mese, alla Segreteria della Scuola di Applicazione nel R. Castello del Valentino, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il 21 successivo, alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso la segreteria suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Torino, il 2 luglio 1863.

Il Segretario della Scuola

2692 B. GASTALDI.

SOCIETA'

DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Avviso

I signori possessori di Obbligazioni della Società sono prevenuti che il pagamento del semestre d'interessi scadente il 1.o luglio avrà luogo a partire da quel giorno in ragione di L. 7 50 per Obbligazione

A Milano, presso il sig C F. Brot;

A Bologna, presso il sig. R. Rizzoli e C.

Torino, 30 giugno 1863. 2686

Canale Marittimo di Suez

Si avvertono gli Azionisti che il nono semestre d'interessi scaduto il 1 luglio corrente, verrà pagato contro presentazione dell'Azione presso i sottoscritti, dalle ore 9 antimerid. alle 12.

DUPRÈ Padre e Figli

2694 *via dell'Arsenale, num.* 15.

AVVISO

Con scrittura 28 maggio passato prossimo il signor Anfossi Secondo si rese consolidatario delle ragioni spettanti alla signora Babando Antonietta sul magazzino da vino all'ingrosso esercito in questa città, via S. Pelagia, casa Toscanelli, n. 3, ove continua esso ad esercire il magazzino stesso che ha rifornito di eccellenti vini nostrali ed esteri.

2586 Berlenda liquid.

DIFFIDAMENTO

Boes Tommaso di Villafranca Piemonte diffida il pubblico che egli non intende di pagare alcun debito che abbia incontrato o che incontrar possa il suo figlio Antonio dipendentemente al negozio da granaglia che egli esercita contro la volontà del detto suo padre. 2688

CAFFÈ CHIANALE da rimettere in Lanzo

2361 Dirigersi al proprietario.

SENATO DEL REGNO

AVVISO

PROVVISTA DI LEGNA DA ARDERE

di ROVERE, NOCE, OLMO o FAGGIO,

esclusa ogni altra qualità, della lunghezza non maggiore di metri 1, 20, e della grossezza dai 15 ai 20 centimetri.

MIRIAGRAMMA 8,000

S'invita chiunque voglia attendere all'appalto della provvista della sovra indicata quantità di legna da ardere, ed alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta sottoscritta e suggellata colle opportune indicazioni alla segreteria del Senato del Regno (Palazzo Madama) prima delle ore 10 del 27 corr. mese di giugno, ed in ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

L'incanto avrà luogo il detto giorno 27 giugno alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della segreteria, alla presenza del sig. Questore del Senato o di chi per esso, mediante l'apertura dei partiti presentati colla immediata deliberazione al miglior offerente.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, s'aprirà nell'atto medesimo fra gli stessi oblatori una particolare licitazione deliberandone senz'altra formalità la provvista a quello fra gli attendenti che farà il miglior partito, serbate sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

CONDIZIONI

1. Deposito di L. 360, in numerario, biglietti di banca, o cedole al portatore a garanzia del contratto da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente, appena terminato l'incanto, meno che al deliberatario, al quale non sarà reso, che dopo compiuta l'integrale provvista.

2 La quantità di legno da somministrarsi dovrà essere consegnata entro la seconda quindicina del prossimo mese di agosto.

3. I pagamenti al fornitore si faranno per un terzo dopo ricevuta la metà della legna, e per gli altri due terzi dopo ultimata la provvista sulla presentazione delle bolle di peso, le quali dovranno ogni volta riportare l'accettazione dell'Economo del Senato.

4. La legna dovrà essere tutta della sovra indicata qualità, e non sarà accettata quando non sia tale anche nella minima sua parte, bene stagionata e non morta in pianta, con facoltà all'Economo, o da chi per esso di rifiutarla, quando non la riconosca di tale qualità, o di una dimensione maggiore di quella prestabilita; nel qual caso sarà obbligo del fornitore di sostituirla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna, sotto pena di provvederla altrove a sue spese.

5. In caso di inadempimento per parte del provveditore delle condizioni sovra espresse egli perderà il fatto deposito.

6. Il contratto per la somministranza medesima dovrà essere sottoscritto dal provveditore, e non sarà valido che dopo l'approvazione della Questura del Senato.

Torino, il 12 giugno 1863.

L'Economo del Senato

2683 A. GUERCIO.

2651

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 18 Giugno a tutto li 24 detto 1863

Rete della Lombardia, chilometri num 414		
Passeggieri num. 16,310	L. 109,635 18	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 3 141 68	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,276 30	
Trasporti celeri	» 17,590 63	
Merci, tonnellate 7,137	» 46,168 79	
Totale »		L. 179,832 60
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234		
Passeggieri num. 18,650	L. 51,391 67	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 4,059 09	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2.291,55	
Trasporti celeri	» 9,913 25	
Merci, tonnellate 3,912	» 37,060 95	
		L. 104,746 51
Totale delle due reti		L. 284,579 11
Settimana corrispondente del 1862		
Rete della Lombardia chilom. 353	L. 162 208 66	
» dell'Italia Centrale » 199	» 84,987 73	
Totale delle due reti		L. 247,196 39
Aumento it.		L. 37,382 72
Introiti dal 1 gennaio 1863 — Rete della Lombardia	3,857,685 28	» 6,233,809 57
Introiti dal 1 gennaio 1863 — Rete dell'Italia Centrale	2,366,124 29	
Introito corrispondente del 1862 — Rete Lombarda	3,605 802 57	» 5,607,439 20
Introito corrispondente del 1862 — Rete dell'Italia Centrale	2,001,636 63	
Aumento		L. 616,370 37

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

2664 **FALLIMENTO**

di Brizio Gioanni Battista, già fabbricante e negoziante di mobili in ferro, in Torino, Corso a piazza d'armi, n. 2.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 26 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Brizio Gioanni Battista; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio del fallito; ha nominato sindaco provvisorio il signor Giacomo Negri domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, nello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice commissario Casimiro Favale, alli 11 di luglio prossimo, alle ore 2 pom., giusta il prescritto dal codice di commercio.

Con decreto di pari data, sull'instanza del sindaco provvisorio, il signor giudice commissario lo autorizzò a tosto procedere alla formazione dell'inventario, e rimessa l'apposizione dei sigilli, ed all'esercizio provvisorio del commercio del fallito sotto la propria responsabilità.

Torino, li 30 giugno 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

2657 **DIVISIONE D'EREDITA'**

Con sentenza resa dal tribunale di circondario di Torino il 12 stante giugno, nella causa di Magnetti Teresa ed Anna e litisconsorti di Lanzo, ammesse al gratuito patrocinio, contro, fra altri, di Magnetti farmacista Ignazio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne dichiarata rejetta ogni altra instanza, eccezione e deduzione in contrario, non ostare alla validità del testamento di Magnetti farmacista Ignazio, le eccezioni opposte dal Vittorio Magnetti e farsi luogo alla divisione della eredità dello stesso Magnetti Ignazio deputando il signor giudice Belli pelle operazioni relative.

Torino, 28 giugno 1863.

Orsi sost. proc. dei poveri.

REVOCA DI PROCURA

Marcantonio Mettino, con atto 30 giugno 1863, rogato Leone notaio a Torino, revocò la procura già da esso spedita ad Israel Segre, con atto rogato Turvano, per esigere da Francesco Fontana i fitti d'un'Accensa Sali e Tabacchi, di cui è titolare. 2689

2690 **NOTIFICANZA DI SENTENZA**

con contemporaneo atto di comando.

Con atto 27 giugno prossimo passato dell'usciere Setragno, venne notificato al sig. Picalega Gioanni già residente in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza emanata dall'ill.mo signor giudice della sezione Monviso in Torino, e venne collo stesso contemporaneamente ingiunto al pagamento della somma di lire 446 61, sull'instanza del signor Luigi Cicognari dimorante in Bologna.

Torino, 2 luglio 1863.

Ottolenghi sost. Levi p. c.

2685 **CITAZIONE.**

L'usciere Giusiana con atto in data d'oggi notificò a senso dell'art. 63 del codice di procedura civile, al signor Giuseppe Vittorio Gariglio soldato nel 61.o di fanteria, un atto d'appello con cui monito lo stesso, unitamente ad altri litisconsorti, citato per comparire in via ordinaria nanti alla Corte d'appello qui sedente, fra giorni 12, per vedersi riparare una sentenza profferta da questo tribunale di circondario il 28 giugno 1858, ed assolversi l'appellante signor Silvestro Lasagno dalle avversarie domande, dichiarata ove d'uopo l'incompetenza del tribunale civile a decidere della controversia.

Torino, 3 luglio 1863.

Belli sost. Tesio.

CRISSOLO

Il sottoscritto, proprietario dell'Albergo del *Gallo*, avvisa i Visitatori della valle del Po e Monviso che saranno con esattezza serviti di vitto, di guide e di cavalcature.

PILATONE GIUSEPPE.

AVVISO

Dagli atti del giudizio tenutosi nanti questo tribunale di circondario tra il sig. Perosino Antonio di Tigliole ed il signor don Giuseppe Copperi da Balangero, professore nel ginnasio di Albenga, dai documenti prodotti in causa e dalla relativa sentenza emanata addì 23 maggio prossimo passato, risultò che del debito del Perosino di L. 12,000 in dipendenza dell'atto 22 aprile 1860, rogato Coletti, il Copperi non era che creditore fiduciario o semplice prestanome, sebbene con atto 17 febbraio 1861 rogato Dallosta, e relativo atto di diffidamento e protesta 1 novembre 1861, il Copperi si rivendicasse la proprietà della maggior parte del credito suddetto, L. 7100, a danno del vero creditore professore Gian Severino Perosino ritentore e possessore dei relativi titoli del credito suddetto, i quali titoli per dichiarazione dello stesso Copperi portante la data:

Balangero, 20 agosto 1862. « Sono di esclusiva proprietà dello stesso professore Gian Severino Perosino, il quale senz'altro potrà riscuoterli o farli riscuotere da chi gli piacerà ».

Tanto si rende noto per norma degli interessati.

Finalborgo, 25 giugno 1863.

2680 F. Chiazzari p. c.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 18 a tutto li 24 Giugno

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 46874 80	
Bagagli	» 1937 60	
Merci a G. V.	» 6238 77	75767 46
Merci a P. V.	» 18708 35	
Prodotti diversi	» 1987 84	
Quota p. l'esorc. di Biella	L.	4027 41
Minime id. di Casale	»	» »
Quota id. di Susa	»	17941 32
Quota id. d'Ivrea	»	2841 71
Totale	L.	100577 89
Dal 1 genn. al 17 giugno 1863		2281578 48
Totale generale	L.	2382156 37

PARALLELO

Prodotto prop. 1863	L. 75767 46	3881 68
Corrispond.te 1862	» 79649 14	in meno
Media giorn.ra 1863	» 10319 87	421 18
id. 1862	» 10741 05	in meno

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori L.	3635 25
Bagagli »	84 45
Merci a G. V. »	290 65
Merci a P. V. »	1596 20
Eventuali »	10 80
Totale L.	5007 35
Dal 1 genn. al 17 giugno 1863	131456 12
Totale generale L.	136463 47

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori L.	» »
Bagagli »	» »
Merci a G. V. »	» »
Merci a P. V. »	» »
Eventuali »	» »
Totale L.	» »
Dal 1 genn. al » » 1863	» »
Totale generale L.	» »

Linea Torino-Susa

Viaggiatori L.	12032 10
Bagagli »	696 25
Merci a G. V. »	1658 90
Merci a P. V. »	6209 15
Eventuali »	30 25
Totale L.	20626 93
Dal 1 genn. al 17 giugno 1863	436174 33
Totale generale L.	456801 26

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori L.	3719 15
Bagagli »	110 90
Merci a G. V.	326 55
Merci a P. V. »	1503 25
Eventuali »	23 57
Totale L.	5683 42
Dal 1 genn. al 17 giugno 1863	125651 47
Totale generale L.	131334 89

2693

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 9 antimeridiane francesi del giorno 3 agosto prossimo venturo, nel solito uffizio di giudicatura del mandamento di Canale, il sottoscritto segretario procederà alla delegata vendita di uno stabile di proprietà del minore Musso Giovanni Battista del fu Giacomo Antonio di Canale, descritto nell'apposito bando 19 scadente giugno, visibile da chiunque in tutti i giorni ed ore d'uffizio presso il sottoscritto segr. della giudicatura predetta.

Canale, 27 giugno 1863.

2620 Baldassarre Vajo segr. del.

NOTIFICANZA DI PIGNORAMENTO

In virtù d'instrumento del giorno 23 luglio 1857 (registrato in Penne li 27 luglio 1857, numero progressivo 886), e per ministero del signor D'Annibale usciere presso il giudicato di mandamento di Loreto, il signor barone di Campotino dott. Francesco Casamarti Freccia proprietario domiciliato in Loreto, creditore iscritto, fece nel dì 30 dicembre 1862 ingiungere precetto a Saverio Chiola contadino proprietario, ora domiciliato in tenimento di Moscufo, per il pagamento in totale di ducati 706 e grana 46 ed un tornese dovutigli per pensione locativa attrassati in denaro effettivo e prezzi di generi per i terreni dati in fitto ad esso Chiola dal suddetto barone Casamarti Freccia, ciò per l'ammontare del suo credito in principali interessi e spese fino a quel giorno, senza pregiudizio di ogni altra sua ragione ed azione.

Per difetto di pagamento lo stesso creditore nel giorno 5 febbraio 1863 pel ministero del suddetto usciere signor D'Annibale fece procedere al pignoramento dei seguenti immobili:

1. Una proprietà rustica sita in tenimento di Collecorvino, mandam. di Loreto, nella contrada Valle-Chiusa, di natura seminatorio ed olivato mediocre, della estensione catastale di tomoli 2, 1, 0 di prima classe, con casa a mattoni di un membro con piccola stalletta a pian terreno, che si tiene in fitto da Rubina Guarnieri per l'annua pigione di ducati 2, ed è contigua alla casa di Tobia Chiola ed Antonio Giannascoli, ed ha l'ingresso dalla parte di mezzogiorno; il detto terreno che poco dista dall'accennata casa confina da un lato coi beni di Giuseppe Chiola di Domenicantonio, da capo colle case ed orticini dello stesso Giuseppe e Battista Chiola; da piedi ed all'altro lato coi beni del fu don Giacomo Paolini. Si coltiva per conto del debitore: il medesimo terreno è coperto di alberi di olivo e diversi frutti gentili. Sul descritto predio rustico vi gravita oltre del tributo fondiario un annuo canone di tom. 1, 0, 3, di grano sconcio e netto di quinto a favore degli eredi del suddetto defunto don Giacomo Paolini, padrone diretto.

Il descritto fondo è riportato nel catasto provvisorio del comune di Collecorvino, all'art. 79 in testa a Chiola Nicola sezione B, numeri 444, 487, 488 e 485, per la rendita di L. 59 84.

2. Altra proprietà rustica nel tenimento di Collecorvino, mandamento di Loreto, nella contrada Collebianco, di sua natura vignato olivato e seminatorio mediocre, della estensione catastale di un tomolo e due coppe di prima classe e di un tomolo di seconda classe, confinante coi beni di Zopito di Benedetto da piedi, da un lato quelli di Carmine Palmerini, da capo e dall'altro lato la pubblica strada. Si coltiva da Clemente Scurti. Vi esiste una casa a creta di membri due, una piccola vigna di circa 1000 viti, con 150 alberi di olivo tra fruttiferi ed infruttiferi e diversi alberi di fichi. Sul descritto terreno oltre del tributo fondiario vi gravita un annuo canone di tomoli due, coppe tre e misure quattro di grano concio, netto di quinto ed un metro di olio a favore del capitolo di Collecorvino padrone diretto. Il medesimo fondo viene riportato nel catasto provvisorio del suddetto comune di Collecorvino in testa di Camillo Luce, art. 49, sezione D, numeri 332, 333 e 334, per la rendita di L. 66 76.

Il suddetto pignoramento fu denunciato al debitore nel dì nove febbraio 1863 e quindi trascritto unitamente all'atto di denuncia nell'ufficio della conservazione delle ipoteche della provincia di Teramo; ed in virtù di tali atti preparatorii il creditore instante signor barone dott. Francesco Casamarti Freccia continuerà le procedure per la vendita giudiziaria forzata degl'immobili suddetti innanzi al tribunale circondariale di Teramo sulla base del prezzo venale risultante dalla valutazione legale ai termini dell'art. 33 della legge del 29 dicembre 1828, per non essersi nè dal creditore, nè dal debitore avanzata domanda di apprezzo volontario, ben inteso che andrà a chiedersi l'apprezzo necessario della casa a creta esistente sul fondo numero 2, perchè non riportata a catasto. Di tutto ciò si è dato notizia legale ai creditori iscritti sugli enunciati immobili con atto del dì 23 maggio 1863 per l'usciere Pacini presso il tribunale circondariale di Teramo, notificato loro nel domicilio reale da essi eletto nelle rispettive iscrizioni. E col presente atto si avvertono ora tanto i su enunciati creditori, quanto chiunque altro possa vantare dritto di privilegio od ipoteca che abbia o no bisogno d'iscrizione sugl'immobili pignorati e del pari che ogni altro il quale possa aver ragione di prelazione legale sui medesimi ad intervenire nella procedura di spropriazione per isperimentare i rispettivi dritti come per legge. Con espressa protesta che mancando d'intervenire la procedura avrà il suo corso regolare senza che possano più addurre alcuna eccezione e gl'immobili passeranno all'acquirente depurati da ogni dritto che loro potesse competere.

Il signor dott. Gioacchino Censoni patrocinatore presso il detto tribunale circondariale, ivi domiciliato, procederà per il creditore pignorante signor barone dott. Francesco Casamarti Freccia. Ed il debitore espropriato Saverio Chiola fu Nicola, non ha finora costituito patrocinatore.

Fatto il dì —

Gioacchino Censoni.

2676 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo delli 19 agosto prossimo, sulla instanza di Claudio Sordello residente a Villanova Solaro, avrà luogo l'incanto dei beni proprii di Bolognа Giuseppe residente a Bussoleno di Susa, consistenti in un edificio da molino a grano nella regione Tomba di Annetta, con ogni cosa fissa ed infissa, ed are 6, 86 circa di corte contigua, e tutti tali beni in territorio di Caminata, il tutto si e come risulterà da apposito bando venale.

Pinerolo, 30 giugno 1863.

Garnier sost. Badeno.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.